Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

15 FEBBRAIO 1964
ANNO LXXXVIII - N. 4

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 · TELEF. 48-41-17

Un valido strumento

È il Bollettino Dirigenti, *specialmente nella nuova impostazione studiata e approvata nell'ultimo Convegno dei Delegati Ispettoriali a Zafferana. In quella occasione i Delegati hanno chiesto con insistenza che il* B. D. *si rendesse più vario, ricco e funzionale, perchè fosse una guida pratica per i Dirigenti e per i loro Collaboratori in tutte le forme di attività proprie della Pia Unione. Si desiderò che desse idee, alimentasse lo spirito, presentasse esempi vivi e concreti di quanto si fa in seno alla Terza Famiglia.*

Dopo aver sentito pareri, esperienze, rilievi in lunga costruttiva disamina, il B. D. *ha preso l'attuale impostazione. Così, venendo incontro alle richieste comuni, convalidate dalla esperienza, il nostro* B. D. *ha moltiplicato le rubriche; alcune di esse sono fisse, altre si alterneranno toccando tutti i settori vitali della nostra attività: formativo, organizzativo, apostolico.*

Sono fisse le rubriche che si prefiggono di approfondire la conoscenza del Regolamento della P. U., di potenziarne l'organizzazione, di presentare « esempi » e di dare ogni mese lo schema della Conferenza mensile. Si alternano invece le rubriche che trattano della formazione, delle attività religiose e delle varie forme di apostolato caratteristiche del nostro spirito. Prossimamente inizieremo anche la rubrica sulle iniziative per la « Campagna » annuale.

Ci pare di offrire così in poche pagine tanto materiale selezionato, vivo, concreto, che risponda ai tanti bisogni di chi vuol lavorare e sente la necessità di arricchirsi di idee e di suggerimenti pratici, utili per sè e per i suoi collaboratori. Ma... il cibo lo si prende per nutrirsi. Occorre quindi leggere, rileggere, studiare il B. D.*; non archiviarlo dopo una superficiale lettura (anche se il* B. D. *si deve conservare con cura per consultarlo in tante occasioni); ma utilizzarlo per attuare, pur con i dovuti adattamenti al proprio ambiente, le direttive, le idee, gli esempi proposti.*

Per questo non dovrebbe mai mancare nella riunione del Consiglio una esposizione e uno studio, almeno su certe rubriche, che volta per volta appariranno di particolare interesse.

Il segreto umano *dei grandi successi di Don Bosco fu proprio quello di una organizzazione sapiente, concreta, progressiva di tutte le sue opere. I figli vogliono camminare, anche in questo, sulle orme del Padre.*

IMPEGNO Utilizzare il **Bollettino Dirigenti** consultandolo in privato ed in Consiglio e conservandolo accuratamente

Attualità della P. U.

del rev.mo don **LUIGI RICCERI**,
Direttore Generale dei Cooperatori Salesiani

(dagli Atti del Capitolo Superiore dei Salesiani)

Abbiamo seguìto con particolare interesse la trattazione del Concilio Vaticano sui « Laici nella Chiesa », e più ancora la parte riguardante i loro impegni apostolici, integrativi di quelli sacerdotali.

Conosciamo al riguardo il pensiero e l'ansia del Santo Padre Paolo VI, sintetizzati nelle sue accorate parole: « È l'ora dei laici ». « Anche voi laici venite ad aiutare l'opera della Chiesa, venite a confortare questo Clero divenuto scarso e insufficiente. È ora di operare! Bisogna operare oggi... bisogna agire subito! ».

L'argomento è di vitale importanza per la Chiesa di oggi e di domani, ed è ovvio che interessa da vicino anche noi, e sotto tanti aspetti. Basterebbe ad esempio pensare al bisogno urgente che dappertutto in Congregazione si sente di collaboratori che debitamente formati e preparati consentano ai nostri sacerdoti di alleggerirsi da occupazioni non strettamente sacerdotali per dedicarsi — nell'àmbito dell'ubbidienza e dell'attività salesiana — a compiti più squisitamente sacerdotali.

Non è una forzatura l'affermare che Don Bosco vide chiaramente la funzione autentica dei laici nella Chiesa e la loro complementarietà apostolica accanto al sacerdote. Si pensi che Egli associa i Cooperatori all'apostolato dei Salesiani assegnando ad essi — sono le parole di Don Bosco nel regolamento della P. U. — « la stessa messe dei Salesiani », chiamandoli « Confratelli » e addirittura invitando i Salesiani a « loro indirizzarsi ogni volta che l'opera di essi può giovare alla maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime. Con la medesima libertà, essendone il caso, i Cooperatori si rivolgeranno ai membri della Congregazione Salesiana » (*Reg. Coop.*).

Abbiamo ben motivo di rallegrarci che il Concilio abbia gettato le grandi premesse per la valorizzazione delle forze dei fedeli impegnati nell'apostolato, « nei quali — secondo la parola del Santo Padre — dobbiamo vedere i più fedeli, i più cari, i più avveduti, i più intrepidi collaboratori, gli amici delle ore intime e tristi, i fratelli, come diceva San Paolo ai Filippesi, carissimi ed affezionatissimi, gaudio e corona dell'apostolato evangelico ».

Orbene, nella Pia Unione dei Cooperatori salesiani Don Bosco ha inteso dare alla Chiesa ed alla Congregazione un potente strumento per l'utilizzazione di tante magnifiche energie di semplici fedeli ed in pari tempo per la preparazione cosciente e per la formazione profondamente cristiana e salesiana di questi fedeli.

Basti per questo ricordare che Egli vuole portare i suoi Cooperatori a vivere nel mondo una vita cristiana ad un livello che li affianchi addirittura a coloro che vivono nelle comunità religiose.

Per i Cooperatori Maestri

Pubblichiamo una lettera che mira a stabilire un primo contatto con i Maestri per prepararli ad un convegno tutto per loro, che avrà per obiettivo quello di fare dei Maestri, e degli Insegnanti in genere, i più preziosi collaboratori nella cura delle Vocazioni

Verona, 16 gennaio 1964

Gentilissimo signor Maestro,

chiedo alla Sua bontà due soli minuti. Da lungo tempo desideravo questo incontro con Lei. Per molte ragioni.

Anzitutto, non è Ella iscritta alla P. U. dei Cooperatori Salesiani, fondata da San Giovanni Bosco? Tra noi quindi vi è un vincolo di famiglia, che dobbiamo rendere più profondo.

Lei è Maestro, la missione più meravigliosa e responsabile. Non a caso ha dato il suo nome a Don Bosco: vuole portare il cuore e lo spirito di Don Bosco nella scuola, tra i suoi alunni. Certo Lei si sarà chiesto più di una volta: come fare?

Eccole un aiuto. Ha già il volumetto *Don Bosco e la Scuola?* Se non lo avesse, mi scriva: glielo manderò subito in omaggio. È un piccolo manualetto ricco di indicazioni pratiche su come attuare nella scuola il metodo di Don Bosco.

Qui compiegati troverà alcuni fogli ciclostilati. Non li cestini. Abbiamo avuto un'idea, che sottoponiamo ora al suo giudizio. Presto ci sarà la festa di Don Bosco, venerdì 31 gennaio. Non possiamo fare qualche cosa nella sua classe in preparazione alla festa dell'Amico della gioventù?

Eccole la nostra proposta. Abbiamo scelto, dai 19 volumi delle *Memorie Biografiche* di Don Bosco, tre episodi,[1] che Le inviamo.

Nei tre giorni precedenti la festa Lei li potrebbe leggere a scuola. Sono episodi belli e interessanti. Lascieranno traccia nel giovane cuore aperto e buono dei suoi allievi, soprattutto se, oltre a leggerli, aggiungerà una parola di commento.

Le pare una buona iniziativa, attuabile? Se Le sarà gradito, noi prendiamo coraggio e riprenderemo l'iniziativa per la festa di San Domenico Savio, il 6 maggio. Che ne pensa? Ci piacerebbe sentire la sua opinione, e per questo e per altro, aprire un dialogo con Lei.

Non sarebbe possibile incontrarci una volta all'anno, in uno dei nostri Istituti, per una mezza giornata di studio sui problemi della formazione della gioventù nello spirito di Don Bosco? Quante cose belle avremo da dirci! Sarà certamente un incontro proficuo e lieto. Se riceverà l'invito, ci venga. Rimarrà contento.

Mi è caro avere avuto questo incontro, come sono lieto di porgere a Lei vivo e cordialissimo il mio saluto e il mio augurio.

SAC. GIUSEPPE CLEMENTEL
Delegato Cooperatori

SAC. LODOVICO ZANELLA
Ispettore

1. *Memorie Biografiche*, I, 311-315; V, 219-225; VII, 356-359.

Organizziamoci!

1. L'unica eccezione

L'iscrizione alla P. U. dei Cooperatori Salesiani è *individuale*. Anche quando viene rilasciato un unico Diploma d'iscrizione a due *coniugi* (diploma grande sempre disponibile presso l'Ufficio Centrale), nello schedario ognuno di loro deve risultare iscritto con scheda personale col proprio nome e cognome (per la sposa anche quello da giovane).

Unica eccezione a questa regola è l'iscrizione in blocco di una *Comunità religiosa*, fatta su richiesta del Superiore o della Superiora di detta comunità preavvisata e consenziente. Anche qui dunque non si tratta di iscrivere una « Famiglia religiosa » ossia un'intera Congregazione con tutti i suoi membri, ma *singole comunità* di detta Famiglia.

Tali iscrizioni vanno favorite al massimo per il reciproco tesoro di aiuti spirituali di cui sono fonte. Se infatti per una Comunità è allettante il miraggio di Indulgenze e privilegi, per i nostri Centri il sostegno di queste oasi di preghiera e di sacrificio è garanzia di riuscita per tutte le svariate attività che comportano la campagna annuale e le iniziative dei Dirigenti.

Per agganciare tali Comunità occorre però un serio lavoro di preparazione fatto dai sacerdoti Delegati, previo invio del *Bollettino*.

Moltiplicato o... diviso?

Una delle 20 *risposte* del nuovo pieghevole *sulla Terza Famiglia salesiana* riguarda il *Bollettino* e suona così: « Fu fondato da Don Bosco nel 1877 come vincolo fra i Cooperatori e i confratelli Salesiani. Attualmente si stampa in 18 lingue e in 32 edizioni diverse ». Se si pensa che il *Bollettino Salesiano* è un periodico a livello *familiare* e non di categoria, il numero dei lettori — moltiplicando per tre la cifra di tiratura — potrebbe raggiungere il milione.

Ma c'è il pericolo, per tali pubblicazioni a deciso sfondo religioso, che invece di moltiplicare per tre, si rischi di dover... dividere per due! E questo a causa di falsi sistemi di diffusione, di mancata o trascurata revisione degli indirizzi, soprattutto a causa del disinteresse di riceventi non preavvisati.

In moltissime famiglie oggi arrivano (non chiesti) parecchi periodici d'indole religiosa un po' da tutte le parti. E tali bollettini vengono regolarmente cestinati o respinti o ammucchiati senza suscitare l'interesse di nessuno, perchè nessuno della famiglia li ha mai chiesti.

Perchè una tale sorte non sia riservata anche al periodico creato dal cuore di Don Bosco bisogna assolutamente che il *Bollettino* non sia fatto inviare se non a chi *espressamente lo desidera e lo richiede*. Il fatto di essere gratuito esige ancor più che sia evitato ogni sperpero.

Per l'incaricato stampa

Zelatori e Consiglieri per la Stampa potranno attingere da queste note mensili idee e suggerimenti pratici per la loro attività

Idee chiare anzitutto!...

Diffondere la *buona stampa* non deve essere considerato un semplice gesto di generosità, bensì un *autentico dovere*...

di **ogni cristiano:**

« Vorremmo che la voce della stampa cattolica in Italia fosse più forte, e che una diffusione più larga, più sistematica, più costante, più da tutti sostenuta, corrispondesse nel pubblico italiano, fra i cattolici specialmente » (PAOLO VI, 22-IX-1963).

di **ogni cooperatore salesiano:**

« Opporre la stampa buona alla stampa irreligiosa, con la diffusione di buoni libri, foglietti, stampati di qualunque genere (riviste, periodici, giornali cattolici) » (DON BOSCO, *Regolamento*).

Qualche volta però non la pensiamo così... C'è chi acquista un buon libro, lo legge, poi magari ne fa dono, o chi si abbona ad una rivista, più per non dire un *no* al delegato o al consigliere incaricato della stampa, che per vera convinzione. Qualcun altro — che ha buone possibilità economiche — preferisce fare un'offerta anche generosa, pur di dispensarsi dalla lettura buona (cioè da un contributo alla propria formazione) e dalla diffusione (cioè dall'apostolato).

Occorre cambiare e far cambiare mentalità

Un nostro Pastore ha parlato forte e chiaro: « Si fondino asili, si costruiscano collegi e ricoveri di mendicità. Ma per quanto possiate dare, spendere, essere generosi, non vi saranno scuole asili e collegi che bastino a far fronte al diluvio di errori che divulga quotidianamente la stampa cattiva, al torrente di corruzione che travolge tante creature. La stampa cattolica è la regina delle opere perchè tutte le riunisce e le sostiene... » (CARD. FELTIN).

In concreto:

Che fare dinanzi ad una mentalità errata?

1. Il Consigliere e lo Zelatore incaricati della stampa debbono essere essi i primi convinti di queste verità, assimilarle, viverle, e poi trasfonderle e farle vivere. Negli incontri mensili prendano di tanto in tanto la parola su questo argomento, persuadano i presenti che il loro aiuto non deve essere dato per sola adesione alle iniziative del Centro e per spirito di solidarietà, ma piuttosto per osservare un ben preciso dovere.

2. Scendendo ancor più al pratico: Non è male esaminare la « situazione Stampa » degli iscritti. Quanti degli assidui leggono un periodico cattolico? Il nostro mensile perviene ad ognuno di essi? Sarebbe paradossale che mentre si cerca di penetrare in ambienti non nostri, poi in casa... si ignori la stampa nostra.

CONOSCIAMO IL NOSTRO REGOLAMENTO

Questa rubrica vuole essere una guida pratica alla interpretazione genuina del Regolamento della Pia Unione e dimostrarne la perenne attualità

III.

L'unione dei buoni a servizio sociale, nel fare il bene e arginare il male: ecco il grande assillo di Don Bosco, quando il materialismo ateo organizzava l'unione dei proletari per la lotta di classe con l'unico miraggio del miglioramento economico, facendo man bassa di tutti i valori spirituali.

Egli, che preveniva, senza lotte fratricide, i corifei del materialismo e dell'ateismo, nel curare gli interessi del popolo, e in particolare della classe operaia, con le sue opere benefiche e con i suoi contratti di lavoro, precedendo di decenni le organizzazioni sindacali, lanciava il suo appello a tutte le classi per la più ampia collaborazione nella bonifica sociale, con un programma ben più vasto e completo di elevazione civile e sociale.

Oggi, che la Chiesa stessa ufficialmente sollecita e coordina la collaborazione di tutte le attività di apostolato dei laici, può sembrare l'uovo di Colombo la crociata di Don Bosco. Ma allora non era così. Don Bosco rimane quindi, nella storia, uno dei pionieri più accorti e più pratici del movimento unitario delle anime apostoliche.

Facciamo alcuni rilievi sulle facilitazioni organizzative.

1. **Il carattere gratuito della iscrizione.** Nel primo abbozzo del regolamento aveva fissato la quota di un franco all'anno. Ma nel regolamento definitivo (c. IV, 3) la sostituisce con offerte libere: « I Cooperatori non hanno alcun obbligo pecuniario, ma faranno mensilmente, oppure annualmente, quella oblazione che detterà la carità del loro cuore ». Il paragrafo seguente, 4°, dispone, per questo, una colletta nell'occasione delle due Conferenze annuali: colletta pubblica, senza pressioni.

2. **Il carattere direttivo e non precettivo** di tutto il regolamento. Fin dal primo abbozzo Don Bosco ebbe cura di dichiarare: « Sebbene si raccomandi l'osservanza di queste Regole, per i molti vantaggi che ognuno può procacciarsi, per togliere tuttavia ogni ansietà di coscienza, si dichiara che l'osservanza delle medesime non obbliga sotto pena di colpa nè mortale, nè veniale, se non in quelle cose che fossero già in questo senso comandate o proibite dai precetti di Dio e della Santa Chiesa ». Nei primi abbozzi aveva inserito anche una scheda da riempire all'atto della domanda: « Io sottoscritto, abitante in... via... casa... ho letto le regole dell'Associazione Salesiana e con la divina grazia spero di osservarle fedelmente a vantaggio dell'anima mia. Firma ed indirizzo ». Nel regolamento definitivo la sostituì con la « Dichiarazione di accettazione » da parte del Superiore, che poi venne, a sua volta, sostituita dal diploma di iscrizione, rilasciato a parte.

3. **La somma discrezione di impegni collettivi.** Nel terzo abbozzo aveva fissato un incontro mensile, la prima domenica di ogni mese, o altro giorno più adatto « per trattare del buon andamento delle opere intraprese, specialmente dei catechismi nelle parrocchie, col beneplacito del Parroco » (V, 8). Poi, nella festa di San Francesco di Sales, per animarsi alla divozione verso il Patrono ed alla perseveranza nelle opere iniziate (V, 9). Ma nel regolamento definitivo, cedendo alle pressioni del suo Consiglio generalizio, si limitò a consigliare *almeno* due conferenze all'anno in prossimità delle feste di Maria Ausiliatrice e di San Francesco di Sales e la celebrazione delle due feste « per animarsi reciprocamente alla divozione verso questi celesti protettori, invocando il loro patrocinio a fine di perseverare nelle opere incominciate secondo lo scopo dell'Associazione (VI, 4; V, 8) ».

Fu il successore, il ven. Don Michele Rua, che comprendeva meglio di tutti le intenzioni del Santo, a stimolare alle conferenze mensili chiedendo a San Pio X un'indulgenza plenaria speciale per quelli che, oltre a fare l'esercizio della buona morte, partecipassero « alla conferenza che tratta argomenti di pietà o di carità ». Ancor oggi, alle due conferenze annuali si dà un tono più solenne e s'invitano anche gli amici dell'Opera Salesiana perchè conoscano meglio la Pia Unione e, quando credano, vi si iscrivano.

C'è troppo bisogno di scuotere le coscienze cristiane e curare gli interessi di Dio, della Chiesa, delle anime. « *Vi sono molti cattolici* — deplorava il Santo Padre Paolo VI il 6 novembre u. s. — *che vivono nella Chiesa senza nemmeno pensare alla loro appartenenza alla Chiesa stessa, al Corpo Mistico di Cristo, e senza riflettere che essi dovrebbero sentire in se stessi ogni dolore ed ogni gioia della Chiesa... Nessuno dev'essere estraneo alla vita della Chiesa. Ogni cristiano può e deve avere conoscenza dei suoi grandi problemi. Ognuno deve sapere che il Signore lo ha chiamato ad avere un posto nella Chiesa, ciascuno deve rispondere ad una vocazione, ciascuno deve sentirsi in comunione con la grande, universale famiglia di Cristo. Bisogna che la nostra formazione cattolica allarghi intorno a noi gli orizzonti: dobbiamo vedere la scena del mondo, come il campo di Dio, dove anche noi dobbiamo operare* ».

ESEMPI

Un convegno di Zelatori degli Esercizi Spirituali

Il convegno di cui parliamo si tenne a *Napoli*, sotto la presidenza del Delegato Ispettoriale don Silvi, e alla presenza di tutti i membri del Consiglio Ispettoriale. Intervennero gli Zelatori locali addetti agli Esercizi Spirituali, provenienti da vari Centri dell'Ispettoria.

Dopo la celebrazione della S. Messa, il Delegato Ispettoriale introduce il tema delle discussioni ed espone le ragioni del Convegno.

« Si tratta, egli dice, di fare in modo che ciascuno prenda cognizione delle proprie responsabilità. I Cooperatori devono essere responsabili del movimento e delle attività della P. U., alla quale sono stati chiamati *per vocazione*. Se, come affermava Don Bosco, nessun ragazzo entra in una casa salesiana senza che vi sia stato chiamato dalla Madonna, tanto più questo si potrà dire di ciascun Cooperatore. La nostra quindi è una vera vocazione; e il primo campo di apostolato è certamente quello degli Esercizi Spirituali.

La P. U. non si fa con le grandi adunanze, con le manifestazioni esterne, ma con la santificazione di ciascun iscritto. E questa si potrà ottenere solo scendendo in profondità nella nostra anima, con la partecipazione agli Esercizi Spirituali. Ecco perchè ciascuno deve sentirsi impegnato a partecipare e a fare in modo che tutti gli iscritti del proprio Centro vi partecipino ».

La Consigliera Ispettoriale che si occupa di questo campo di attività legge poi la sua relazione, dalla quale si ricava una notizia confortante, che cioè le presenze sono andate sempre aumentando negli ultimi anni, il che prova l'efficacia degli Esercizi e l'anelito di perfezione che essi suscitano nell'animo di chi ha avuto la fortuna di frequentarli.

Si passa poi alle notizie riguardanti i Corsi del corrente anno. Oltre a quelli consueti, si tengono anche dei Corsi di nuova Istituzione, come quelli per Genitori dei Salesiani e per Cooperatori-coniugi.

Gli Zelatori dei singoli Centri espongono a turno le loro *esperienze* e le *difficoltà* che incontrano nel loro lavoro. Una Zelatrice, ad esempio, per ovviare alle difficoltà mosse da qualche Cooperatrice inerenti al pagamento della quota degli Esercizi, si è impegnata a riscuotere la somma *ratealmente*.

A tutti i partecipanti alla riunione don Silvi è largo di consigli ed incoraggiamenti, esortandoli a non scoraggiarsi. Non ci si deve stancare e, quello che più conta, non ci si deve ridurre all'ultimo momento, ma incominciare in tempo utile il lavoro di persuasione e di convincimento.

Ritiro minimo per Zelatori Vocazioni

Abbiamo sott'occhio la relazione del ritiro minimo per Zelatori Vocazioni tenutosi a Conegliano (Treviso). Vi parteciparono Consiglieri e Zelatori in prevalenza insegnanti. La giornata comprendeva: Meditazione - Ritiro in silenzio e comodità di confessarsi - Messa del signor Ispettore - Colazione - Incontro tecnico-organizzativo - Pranzo.
Ai nostri Dirigenti e loro Collaboratori può interessare qualche idea e soprattutto il piano di azione.

« Cercate vocazioni per i Seminari, perchè finchè avremo parroci troveremo vocazioni anche noi Salesiani » (D. ZIGGIOTTI).

Sono ancora numerosi i giovani che sentono l'ideale: bisogna scoprirli, seguirli. Dio semina ancora. Alla domanda fatta in un *referendum* « Come essere utili alla Chiesa », su 400 ragazzi, 125 hanno dichiarato di sentirsi inclinati al sacerdozio. Rimane ancora vero, perciò, quanto affermava Don Bosco: « 30 giovani su 100 hanno la vocazione ».

Pregiudizio da smantellare: « Dio è autore della vocazione: io sto a vedere ». Risposta: Le vocazioni straordinarie sono assai rare (Samuele, San Paolo, Sant'Ignazio di Lojola...). Il più delle volte Iddio si serve di altre vie... Dio chiama uno dandogli, oltre a certi *elementi interiori*, anche delle *disposizioni che risultano all'esterno*, le quali ci mettono in condizione di collaborare all'azione diretta di Dio; quindi propensione del ragazzo, sostenuta da noi e guidata alla maturazione, finchè giunge la « chiamata » da parte del Superiore.

Prima di questa chiamata non c'è vera vocazione, ma solo elementi di vocabilità, che richiedono la *collaborazione* umana.

Tantissime vocazioni sono nate dalla parola di una persona buona. Essere *iniziativisti*, non *attendisti*.

Come svolgere la nostra azione

1° Sacerdoti, *Parroci*. — La parola del parroco è importantissima per il « vocabile », come pure per far opera di persuasione sulla famiglia.

2° *Zelatori e Zelatrici* Cooperatori. — Apostolato proprio, permanente della cooperazione salesiana (vedi *Regolamento Cooperatori*). In ogni Centro vi sia una persona incaricata di questo settore, in stretta collaborazione col Delegato.

3° *Maestri e Maestre*. — Conoscono Don Bosco come educatore. Ne hanno studiato il sistema. Conoscono il carattere e le inclinazioni degli allievi e delle allieve e anche le loro famiglie. Sono in grado di dire se un ragazzo o una ragazza sono adatti a seguire un tipo o un altro di vocazione.

Grandi possibilità degli insegnanti, che hanno a disposizione l'insegnamento di varie materie che si prestano per seminare l'idea di donazione completa a Dio a servizio dei fratelli. Esemplificazioni tratte dagli esperimenti fatti dai Cooperatori di Roma.

La Famiglia cristiana e il

1 La Scuola è per sua natura istituzione educativa ausiliaria della famiglia

Mentre la famiglia è istituzione educativa *naturale* e *primaria*, la scuola invece è una esigenza della civiltà, e perciò di origine *convenzionale*.

La famiglia delega alla scuola il proprio diritto e compito educativo. Famiglia, Chiesa, Società civile, le tre società a cui il giovane appartiene e che devono trasmettergli il proprio patrimonio, aiutarlo ad espandere la sua personalità e ad inserirsi vitalmente, hanno bisogno di creare le istituzioni adeguate, cioè scuole a cui delegare il proprio diritto educativo.

Delega, non *rinuncia* e abbandono, perchè il dovere-diritto continua a inerire alle società suddette.

2 Diritti e doveri della famiglia nei riguardi della Scuola

a) *Diritto di scelta.* Il primo diritto da esercitare dalla famiglia è che *la scuola esista*, e sia promossa e sviluppata in modo tale da soddisfare il fabbisogno di formazione dei figli secondo la loro capacità, le aspirazioni e secondo le concrete possibilità della famiglia e della società. La scuola cioè è uno dei servizi fondamentali della nazione, comunque lo Stato vi provveda.

Alle famiglie compete ancora il diritto di scelta fra un *sistema di servizio scolastico di stato* e un sistema di scuola *di libera istituzione o scelta*, fermo restando l'obbligo di contribuire finanziariamente, o attraverso lo Stato o attraverso il diretto finanziamento.

La scelta dell'*indirizzo ideologico e religioso* è un diritto fondamentale, perchè è conseguenza immediata della libertà di educare. La libertà per i genitori di scegliere la scuola più conforme ai propri princìpi morali e religiosi è un diritto naturale, e violarla equivarrebbe a mortificare la famiglia nella sua unità psicologico-morale-religiosa con i propri figli, costringendoli ad assistere all'insidia e alla negazione, nel momento della formazione della personalità culturale e professionale dei figli, di ciò che secondo essi è l'anima, il significato, il valore più profondo.

b) *Diritto di "sorveglianza" e di "giudizio"* di merito nei confronti dell'ambiente, degli insegnanti e degli insegnamenti. La famiglia cristiana ha facoltà di informarsi nei modi convenienti se insegnanti e insegnamenti, testi e lezioni, sono rispettosi dei propri princìpi morali e religiosi. Nel caso che così non fosse, essa ha il diritto civile e il dovere morale di intervenire e chiedere le convenienti revisioni.

Insidie e pericoli che oggi s'incontrano nella Scuola italiana: *il movimento laicista-liberale* per la scuola di stato « neutra »; *il movimento relativistico e storicista* (che in nome della libertà di coscienza intende la scuola come liberazione da ogni credenza dommatica e da ogni norma morale definitiva); *il movimento di sottrazione della educazione scolastica alla delega e alla sorveglianza della famiglia;* il movimento per l'inserimento nella scuola della *educazione sessuale* come materia d'insegnamento collettivo; il movimento di *coeducazione maschile femminile scolastica* come sistema abituale privo di garanzie morali; *l'insidia marxista*, che mira a scardinare ogni valore e prospettiva spirituale trascendente.

c) *Dovere della cooperazione Scuola-Famiglia.* I genitori hanno vari compiti da svolgere: 1. *Informare.* La pedagogia moderna dà grande importanza alla conoscenza da parte di educatori e insegnanti, della personalità totale dei soggetti. 2. *Preparare.* C'è una preparazione culturale: tutto ciò che i figli imparano in famiglia è base preziosissima per la ripresa scolastica. C'è una preparazione affettiva-morale: le virtù di casa forniscono ottima base per il rendimento scolastico. 3. *Favorire il lavoro scolastico:* informarsi dei compiti e delle lezioni di ogni giorno; controllare il lavoro fatto; incoraggiare e qualche volta anche punire o rimproverare. 4. *Integrare:* la scuola non dà

BIBLIOGRAFIA

1. Si può richiamare la bibliografia data nella conferenza sul diritto educativo della famiglia in generale, e rintracciarvi i passi che riguardano il diritto scolastico.

2. PIO XII, *I maestri, delegati dei genitori*, discorso del 4-XI-1945; *Collaborazione necessaria tra scuola e famiglia*, discorso 5-I-1954.

3. P. CASTELLI, *I diritti e i doveri della famiglia di fronte al problema scolastico*, Roma, Paoline, 1955.

4. A. A. VARI, *Guida dei genitori*, Roma, Centro Didattico Scuola-Famiglia.

5. *Incontri scuola e famiglia*, ivi, 1955.

6. LUZZATTO-FEGIS, *Il volto sconosciuto dell'Italia*, Milano, Giuffré, 1956.

7. F. BONACINA, Atr. « Scuola-Famiglia », in D.E.P.

8. M. AIASSA, *I figli alunni*, Roma, Centro Scuola-Famiglia, 1962. Cfr. spec. cap. XIII, sulla collaborazione educativo-scolastica tra genitori e maestri.

9. Rivista del C.D.S.F., « Servizio Informazioni Scuola e Famiglia » (bimestrale, Roma, via Guidobaldo del Monte 54).

tutto. La famiglia ha molti mezzi per integrare lacune e deficienze: libri, giornali, radio e TV, cinema e gite, conversazioni... Soprattutto è compito dei genitori cristiani integrare eventuali deficienze di educazione morale, religiosa, sociale. 5. *Sostenere gli insegnanti* nella stima e nel rispetto confidente dei figli; sostenerli nelle loro giuste aspirazioni e rivendicazioni economiche, sociali, professionali.

d) *L'aiuto della Chiesa e alla Chiesa nel campo della Scuola.* Per le famiglie che inviano i figli alla scuola di stato essa da tempo lavora per mantenerla sulla buona via della tradizione cristiana italiana: 1. cura gli insegnanti e cerca di fornirne dei buoni, di formarli e di aggiornarli (AIMCE e UCIIM); 2. ha fondato e sostenuto scuole per la formazione di insegnanti cattolici; 3. ha difeso i diritti della famiglia cristiana curando l'inserimento dei Patti Lateranensi nella Costituzione Italiana; 4. ma soprattutto cura l'insegnamento religioso nelle scuole di stato, pur fra difficoltà interne ed esterne notevoli; 5. la Chiesa conduce oggi la grande battaglia della scuola libera cattolica.

Però *la Chiesa chiede aiuto alla famiglia.* Le rivendicazioni pubbliche basate sul diritto naturale sono promovibili dalla Chiesa solo con la mediazione delle famiglie cristiane, perchè solo esse, in quanto famiglie, hanno diritto di ascolto e di rivendicazione in nome del diritto comune.

QUESTIONARIO

1. *Quali diritti hanno i genitori cristiani nei confronti della scuola di stato, dei suoi programmi, dei suoi insegnanti?*
2. *Quali conseguenze avrebbe una scuola «neutra» per l'educazione cristiana dei figli di famiglie cristiane?*
3. *Hanno diritto i genitori cristiani a una scuola libera cristiana?*
4. *Quali doveri hanno i genitori nei confronti della scuola, degli insegnanti?*
5. *Che cosa devono dire agli insegnanti sui loro figli?*
6. *Come può la famiglia preparare i figli per la scuola?*
7. *Come deve comportarsi la famiglia con i compiti e le lezioni a casa?*
8. *Può la famiglia completare l'istruzione e la formazione scolastica?*
9. *Come può avvertire e correggere influssi nocivi di ambiente o di insegnamento?*
10. *Che cosa può fare la famiglia per sostenere il prestigio degli insegnanti?*
11. *Come può la famiglia cristiana aiutare la Chiesa nella sua battaglia per una scuola cristiana?*

3 Iniziative di azione pratica per una collaborazione Scuola-Famiglia

a) Frequentare gli *incontri* organizzati dalla Scuola dei propri figli.

b) Promuovere le *organizzazioni stabili* di genitori, locali e nazionali, quelle cattoliche e le altre che si possono influenzare in senso cattolico.

c) Collaborare col *Collegio*, integrandone l'opera di formazione.

« Certamente l'ambiente familiare, quasi nido apprestato dalla natura, quando sia assistito dalla Chiesa e integrato dalla scuola, è il più adatto ad assicurare una buona ed anche una perfetta educazione; ma spesso le circostanze di luogo, di lavoro, di persone, impediscono alla famiglia di attendere da sè sola all'arduo compito. In questi casi il *collegio* diventa una provvidenziale istituzione, senza la quale molti giovanetti resterebbero privi di grandi beni. Esso, tuttavia, non esenta i genitori dal dovere di occuparsi dei figli, anzi, esige che il loro influsso sia presente anche nel collegio, per integrare l'opera di formazione che si compie lontano dai loro occhi » (PIO XII).

Per la « campagna » 1964

Difendiamo le nostre famiglie

I due Centri Ispettoriali di Torino hanno organizzato un ciclo di Conferenze per Genitori, Educatori e membri di Associazioni di cultura e di apostolato. Si tengono in questo mese e nel prossimo nel Teatro Salesiano di Valdocco via Maria Ausiliatrice, 32

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO • ORE 21

Lo Stato difende la famiglia?

Sen. Avv. GIUSEPPE ALESSI
già Presidente della Regione Siciliana

GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO • ORE 21

Famiglia e tempo libero

Avv. AMEDEO PEYRON
Presidente della Comunità Europea di Credito e del Consiglio dei Comuni d'Europa

GIOVEDÌ 5 MARZO • ORE 21

Famiglia e Scuola

Prof. Dott. NAZARENO PADELLARO
Presidente del Centro Europeo dell'Educazione

GIOVEDÌ 12 MARZO • ORE 21

Famiglia e Chiesa

On. Avv. RAIMONDO MANZINI
Direttore de *L'Osservatore Romano*

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403. — CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) — OFFICINE GRAFICHE S.E.I.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

NOVITÀ S·E·I

GIORGIO BASTIN

LE TECNICHE SOCIOMETRICHE

TRADUZIONE DI ANTONIO COLETTA

Pagine 155, cartonato • L. 1600

COLLANA "PSICOLOGIA E VITA" • SECONDA SERIE n. 1



Con la sua opera il Bastin si propone di offrire agli psicologi, ai psico-sociologi, agli educatori e a tutti coloro che hanno qualche responsabilità su gruppi di fanciulli, di adolescenti o di adulti, uno strumento di indagine, di facile uso e di valore scientifico ampiamente sperimentato, per la migliore comprensione delle caratteristiche sociali delle singole personalità e dell'aspetto dinamico dello psichismo umano, del gruppo e dei gruppi

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176
TORINO
C. C. Postale 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il c. c. postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE - **Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i sigg. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.**